



BEPI PAROL
RIESE PIO X

Anno III - n. 1

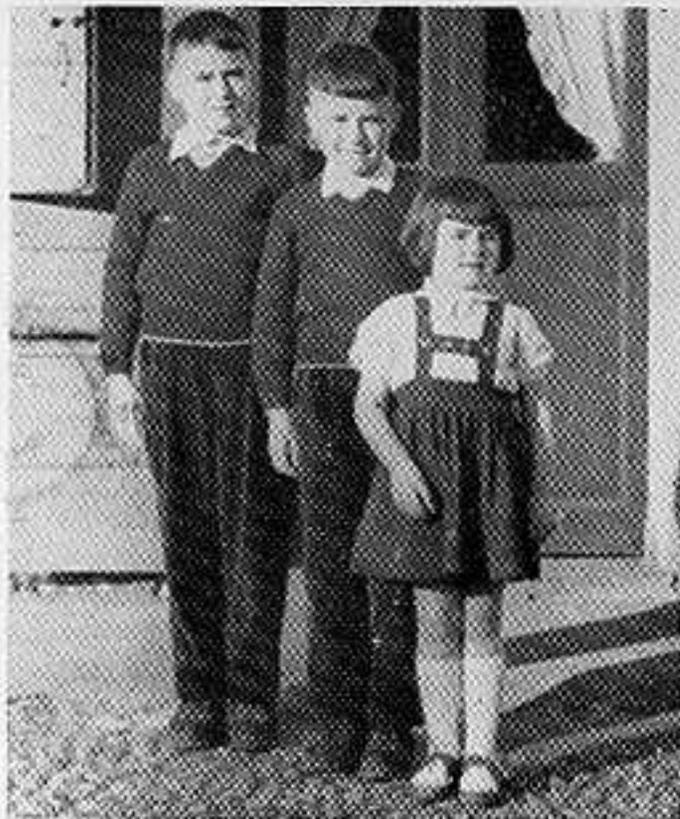
*Gennaio
Febbraio 1957*

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°



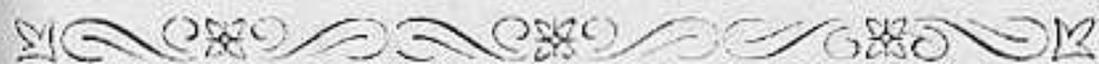
RIESE PIO X^o

Berno Ugo, Nico e Pia vogliono tanto bene a S. Pio X^o e invocano la Sua protezione.



S. APOLLINARE DI ASOLO

I genitori di Rosato Michelino e Lauletta pongono i loro bambini sotto la protezione di S. Pio X^o.



BEPI PAROLIN

RIESE PIO X

Gentile lettore,

come vedi, il nostro Bollettino esce in veste nuova. Edotti da una certa esperienza, abbiamo creduto opportuno presentarlo in formato più pratico, tascabile e bimestrale.

Si avrà cura di riportare, con un certo dettaglio, la cronaca dei Pellegrinaggi, di includere, per quanto possibile, articoli, foto, notizie di grazie ricevute e di suppliche che i benevoli lettori si compiaceranno di inviarci.

Con il desiderio di riuscire a tutti di gradimento e soprattutto di rendere il nostro Bollettino strumento di sempre maggiore devozione verso il grande Pontefice Santo, porgiamo i nostri migliori ossequi.

LA REDAZIONE





Abbiamo nuovamente il Padre

Il Signore ce lo ha dato; il nostro Pastore ce lo ha assegnato e condotto paternamente, quasi per mano, nella nostra piccola grande Chiesa! Sia ringraziato e benedetto il Signore, per questo dono!

Chi è il Parroco? Conosciamolo attraverso l'augusta parola del Santo Padre Pio XII.

« E' colui che scuote un funesto letargo »;

« E' colui che non resta muto ed inerte dinanzi al mondo, che prosegue inconsciamente per quelle vie che menano al baratro anime e corpi, buoni e malvagi, civiltà e popoli ».

« E' colui che ci ripete con l'Apostolo: « hora est iam nos de somno surgere! » (Rom. 13-11).

« E' colui che ci chiama al risveglio, che impegna tutti, senza evasioni di sorta, clero e popolo, autorità e famiglie, gruppi e singole anime, sul fronte del rinnovamento totale della vita

cristiana, sulla linea della difesa dei valori morali, nella attuazione della giustizia sociale, nella ricostruzione dell'ordine cristiano ».

« E' colui che mette mano all'aratro, affinché sia concesso di veder tornare a Cristo, non soltanto le città, ma le nazioni, ma i continenti, la umanità intera ».

« E' colui che difende il gregge dai ladri: « fur non venit nisi ut furetur et mactet et perdat » (Io. 10-10).

« E' colui che non è mercenario, perchè « mercenarius... vidit lupum venientem et dimittit oves et fugit et lupus rapit et dispergit oves » (Io. 10).

« E' colui che cerca le pecore fuori dell'ovile: « et alias oves habeo, quae non sunt ex hoc ovili » (Io. 10-16).

« E' colui che accresce la vita divina nelle anime: « Veni ut vitam habeant et abundantius habeant » (Io. 10-10).

« E' colui che « cum proprias oves emisit, ante eas vadit, et oves illum sequantur » (Io. 10-14).

Preghiamo, quindi, « con tutte le forze, affinché diventi sempre più efficace l'opera dei sacri Pastori e dei Sacerdoti, che devono guidare il popolo cristiano ad evitare il male, a superare i pericoli, a conseguire la santità: questa è infatti la principale necessità del nostro tempo ».



L'INGRESSO DI MONS. ARCIPRETE

(da *l'Avvenire d'Italia*)

Dopo mesi di attesa, durante i quali sempre vivo nel cuore della parrocchia era (e rimarrà ancora) il ricordo del pio Arciprete Mons. Valentino Gallo, Riese Pio X riebbe il proprio Pastore, nella persona di Mons. Giuseppe LIESSI, qui trasferito dalla Chiesa di Scorzè.



Mons. Liessi, alla porta della Chiesa, bacia l'anello parrocchiale di San Pio X^o, simbolo delle nozze mistiche con la Chiesa di Cristo.



Mons. Liessi benedice per la prima volta, prima di entrare in Chiesa, la popolazione di Riese, ormai sua.

E' stato un dono soave e graditissimo che S. E. Mons. Arcivescovo volle fare alla terra di San Pio X e questa ha accolto il dono con animo commosso e con esultanza dello spirito.

L'incontro avvenuto nella canonica abbaziale di Castelfranco Veneto, ha detto immediatamente che fra parrocchiani e novello Pastore si era stabilita quella intima intesa di cuori e di spiriti, che è il fondamento primo per una fervida e proficua vita delle anime.

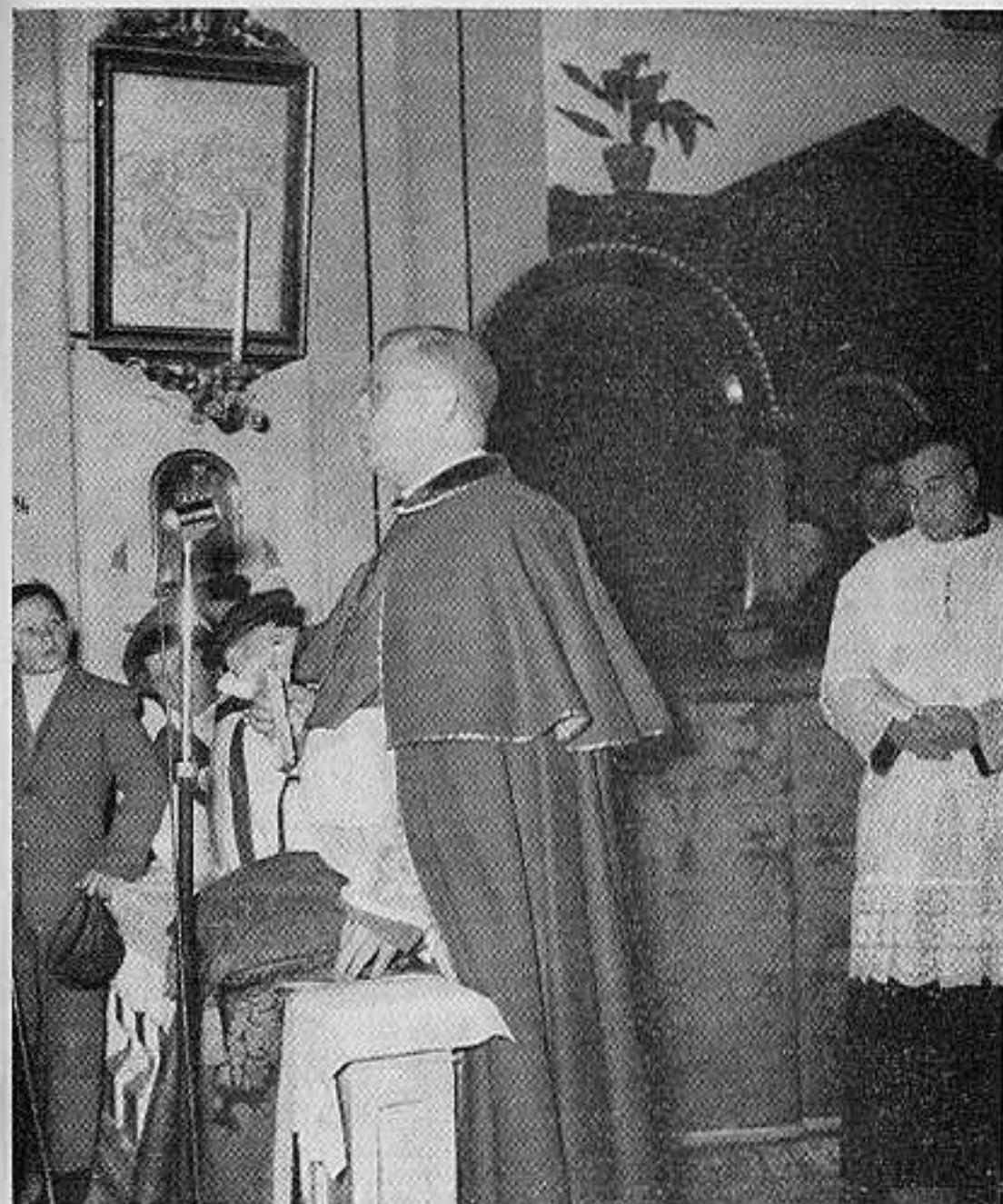
Mons. Liessi venne a noi, preceduto dalla chiarezza di doti personali, che a Scorzè avevano lasciata una impronta, sia pure nel breve giro di pochi anni.

Egli si vide circondato dal plauso di autorità e di parrocchiani: accolse commosso il saluto della locale Azione Cattolica, quello dell'Asilo infantile e quello della Autorità civile, che, per mezzo del proprio Sindaco Ferdinando Carraro, trovò l'interprete felice dei sentimenti del popolo nostro.

Il prezioso anello parrocchiale di San Pio X, dallo stesso Sindaco offerto a Mons. Arcivescovo, simboleggiò le mistiche nozze del novello Pastore con la Chiesa del santo Pontefice.

L'immissione in possesso ed il discorso gratulatorio furono tenuti da mons. Abate mitrato dott. Angelo Mattarucco di Castelfranco Veneto, assistenti mons. Fraccaro vicario foraneo e mons. Cirotto canonico del Duomo di Gorizia ed altri Sacerdoti. Ma la presentazione più cara e più ambita fu quella che lo stesso Eccellentissimo Mons. Arcivescovo Negrin, qui venuto durante la solenne cerimonia, volle fare al popolo, facendo rilevare il dono prezioso concesso a Riese, nella paternità spirituale di Mons. Liessi, su cui, abbracciandolo, invocò le più elette benedizioni, impreziosite da un commovente telegramma del Santo Padre e da un affettuoso messaggio augurale di Sua Eminenza il Cardinale Canali.

Il festeggiato rivolse al popolo, che stipava all'inverosimile la Chiesa, la propria parola calda di affetto, vibrante di commozione, profonda di rimpianto per Scorzè, fiduciosa nella protezione di San Pio X. La solenne cerimonia si chiuse con la



S. Ecc. Mons. Arcivescovo-Vescovo con particolare affetto e singolare tratto di paterna bontà presenta ai fedeli di Riese Pio X° il loro Pastore, Mons. Giuseppe Liessi.



Mons. Arciprete, presentandosi per la prima volta al popolo, simbolicamente lo stringe al cuore, con il paterno gesto delle mani benedette.

« Benedizione Pontificia » che la sovrana bontà del Santo Padre concesse espressamente di impartire a Mons. Giuseppe Liessi.

Reso quindi omaggio alla Casetta del Santo Pontefice, Mons. Arciprete, accompagnato da Autorità e popolo, fu ricevuto in Municipio, presente il Consiglio comunale, gli Insegnanti, le Rappresentanze ed i funzionari: anche qui rinnovate espressioni di cordiale ossequio, consegna di un dono da parte della civica Amministrazione e delle scolaresche, cui fece seguito il tradizionale vermouth d'onore.

Al monumento dei Caduti Mons. Liessi invocò pace ai prodi Morti in guerra, deponendo un omaggio floreale, dopo di che seguì la visita all'Asilo infantile, che lasciò meravigliati ed entusiasti i visitatori, per le opere e le iniziative felicemente conseguite.



Mons. Arciprete in devota preghiera nella camera natale di San Pio X^o, nel giorno dell'ingresso ad Arciprete di Riese.

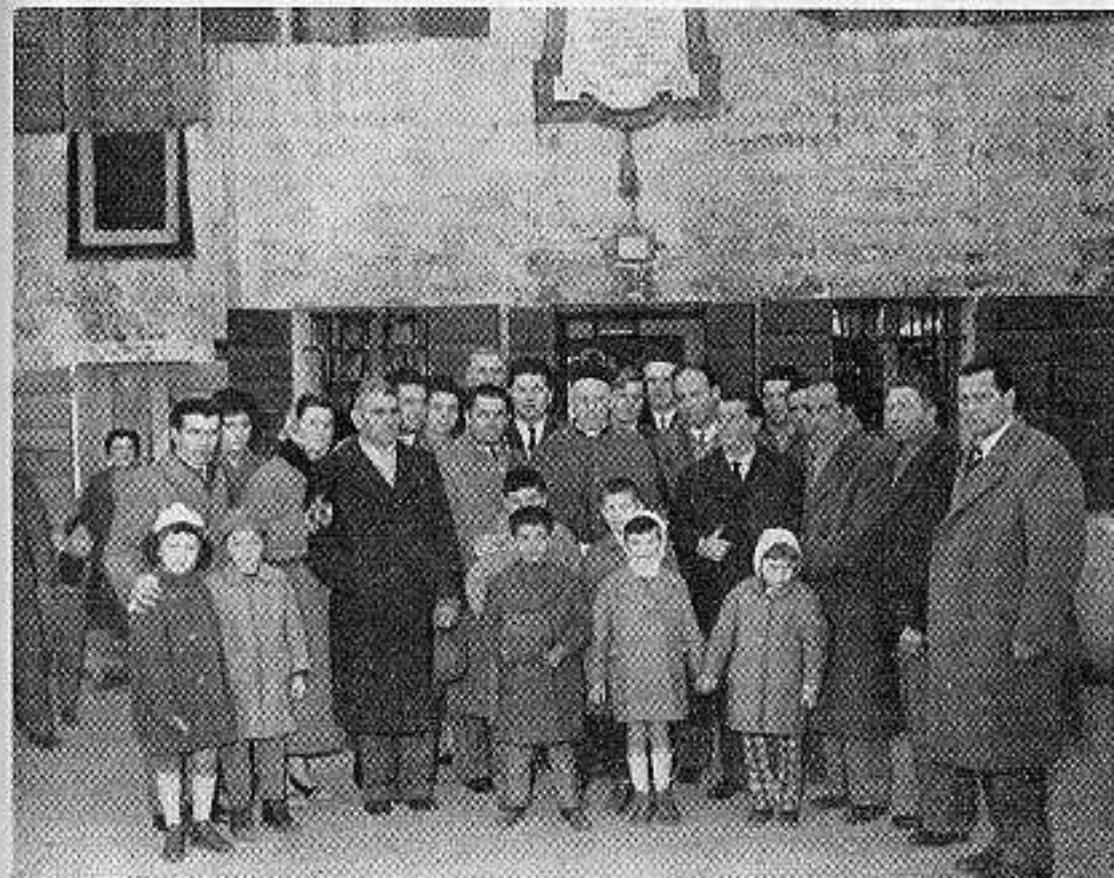


L'omaggio ed i doni della Amministrazione Comunale, nella sede del Municipio, presenti le Autorità locali.

Nel pomeriggio, al canto dell'inno del ringraziamento, seguì la Benedizione Eucaristica; quindi la particolare adunanza degli iscritti alla Azione Cattolica, la visita al cimitero ed al Santuario delle Cendrole.

Anche qui Mons. rivolse il suo pensiero alla devozione di San Pio X per questo sacro tempio mariano, che dovrà divenire il centro della pietà del popolo di Riese.

Diciamo a Mons. Giuseppe Liessi che fermamente Lo amiamo, Lo obbediremo, Lo consoleremo; così San Pio X ci ispira ed il nostro cuore suggerisce.



I Rappresentanti della parrocchia di Scorzè circondano ancora una volta il loro Pastore, davanti alla casa natale di San Pio X^o.

Dopo 313 anni mons. Liessi ritorna a Riese!

Ci fu anche prima di adesso?

Nel 1643 Lazzaro Mocenigo e Piero Soranzo, Provveditori dei beni comunali emettono un decreto che statuisce il godimento del ricavato dalla vendita delle erbe del prato circostante al santuario delle Cendrole, ordinando:

« il documento sia conservato et non habia per qualche accidenti smarrirsi; perciò volemo e cometemo che sia posto in una cassella della Chiesa con doi chiavi differenti, l'una tenuta dal pievano curato et l'altra dal più vecio de! Comun, non potendosi valer in alcuna occasione et con l'obbligo al Meriga, sotto le pene de legge, di farlo leggere et pubblicare ogni anno, il dì de la festa de San Giorgio. Seguono le firme di Giacomo Tessaro - Antonio Bistacco - Bartolomio Giacomelo - Giacomo Sinton - Antonio Cararo - Piero Pavan e Anzoleto Lessii commissari per la champagne ».

E nell'ultima firma sta la risposta alla interrogazione: Anzoleto Lessii. Si può pensare che, con il tempo, per una naturale inversione di lettere e vocali, per facilitare la dizione uno dei due « i » finali sia stato anteposto e messo in capo? Se così è abbiamo proprio quello che cerchiamo e che desideriamo « LIESSI » - abbiamo una prova di più per dire a Mons. Arciprete: « EL XE PROPRIO NOSTRO DA TANTI SECOLI! ».

Ogni Santo vive nel cuore della Chiesa, appartiene alla Chiesa, che è cattolica, cioè universale per sua natura; eppure non tutti i santi hanno la « fortuna » di avere un culto particolare in tutto il mondo.

San PIO X sembra uno dei fortunati. Forse per la missione che ebbe e la Cattedra che occupò? Sì, io penso. Ma credo sia soprattutto per quell'immensa paternità che lo distingue. Egli ha avuto una profonda umanità: è vissuto nel cuore dell'umanità e tutti portò nel suo gran cuore di Padre.

Seppe poi anche unire al sommo prestigio della tiara la più semplice e profonda umiltà; alla somma autorità e fermezza la più dolce e affascinante bontà; allo splendore della Corte Pontificia un sistema di vita semplice e distaccato da tutto; alla più ferma intransigenza nei principi e nella disciplina la più larga carità e comprensione. Per cui non c'è categoria, non c'è persona che non possa guardare a lui come ad un Padre che vive vicino ai suoi figli e sa rendersi modello e protettore per tutti. Ricchi e poveri, persone colte e povera gente, sacerdoti e fedeli, tutti egli è capace di innamorare, su tutti esercita un fascino irresistibile.

Il suo altare in S. Pietro, a Roma, è continuamente visitato: migliaia e migliaia di pellegrini, provenienti da tutte le parti del mondo cattolico si inginocchiano continuamente davanti alla sua Salma benedetta ed invocano la sua protezione dal Cielo.

Ed anche Riese, sua patria natale, è continua meta di devoti pellegrinaggi. E come anche qui restano tutti edificati e commossi nel visitare la sua « casetta », il museo, la Chiesa, che sono altrettante reliquie preziose, capaci di destare i più santi ricordi!

Si deve dire peraltro che, al di sopra di tutti questi motivi e fatti, c'è la Provvidenza che governa tutte le cose ed ama irradiare la sua luce in una parte più e meno altrove.

Seguiamo dunque questo magnifico disegno della Divina Provvidenza e onoriamo S. Pio X, imitando i suoi esempi e invocando la sua protezione!

M. G. L.

PIO X SANTO

(CENNI BIOGRAFICI)

(continuazione vedi n. precedente)

Nella seguente votazione l'Emin. Card. Rampolla raccolse un maggior numero di voti, che non negli scrutini precedenti, senza però raggiungere ancora il necessario alla elevazione.

Questo lo raccolse il Card. Giuseppe Sarto.

Dai 5 voti della prima seduta, ai 10 della seconda, ai 21, ai 24, ai 27, ai 35 dei successivi scrutini, il 4 agosto raggiunse i 50 suffragi, contro 10 del Rampolla e 2 del Gotti.

Erano state inutili le proteste di indegnità, le suppliche di incapacità, le lagrime, le preghiere, la sofferenza anche fisicamente visibile! Lo Spirito Santo aveva illuminato gli Eminentissimi Votanti e Lui, proprio Lui, il figlio modesto ed umile di Riese, era chiamato al reggimento supremo della mistica Barca di Pietro.

«Se non è possibile che questo calice passi, sia fatta la volontà del Signore! Accetto il Pontificato, come una croce. E perchè i Papi che più hanno sofferto per la Chiesa in questo secolo, si chiamarono Pio, prenderò questo nome».

E fu **PIO X**.

Quella stessa sera del 4 agosto 1903, il Segretario del Conclave, Mons. Raffaele Merry del Val, terminato il proprio delicatissimo Ufficio, si presentava al novello Pontefice, chiedendo la Benedizione e il permesso di rientrare nel Collegio dei nobili Ecclesiastici di cui era Presidente, Pio X, ispirato dal Signore, nella ambascia di sentirsi solo nella grande e tremenda paternità assunta col Pontificato, guardò dolcemente il Prelato e quasi in atto di accorata preghiera:

«Come... anche Lei mi vuol abbandonare?... Resti, resti, mi faccia questa carità; non so cosa deciderò... ma resti!».

E il giovane Arcivescovo rimase a fianco di Pio X da allora fino alla morte del mite Pontefice, dando vita a quel binomio di spirituale intimità, che si riaccese in Cielo.

Trascorsi i primi giorni di grande, immenso lavoro, espletate le cure inerenti all'alto magistero, connesse con la recente elevazione, ricevute visite ed omaggi di corte, di etichette, di prammatica, Pio X si mise all'opera.

Si racconta che un artiere romano, dopo trent'anni di governo di Pio IX, allorquando fu eletto Papa Gioacchino Pecci, ebbe ad esclamare:

«Oh, che tempi! hanno fatto un Pio IX, che si chiama Leone!».

Sottolinea il Della Torre (Illustrazione Vaticana n. 15-1933) che quello stesso artiere di Roma, se fosse stato vivo alla elezione di Giuseppe Sarto, avrebbe esclamato: «Hanno fatto un Leone, che si chiama Pio X».

Qualunque sia il nome assunto dal Papa, qualunque la persona designata dallo Spirito Santo a successore di Pietro, tutti egualmente, con forza varia, incarnano la suprema potestà spirituale, rappresentano lo stesso supremo potere, anche se, per scolpire due differenti personalità, due diversi tipi, fu detto: «Pio X è veramente il Vicario di Gesù Cristo e Leone XIII il Vicario del Padre Eterno!».

La voce solenne del Card. Macchi, che dalla loggia esterna della Basilica di San Pietro annunciava: «Ego annuntio Vobis gaudium magnum; habemus Papam Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum Josephum Sarto, qui sibi nomen imposuit Pius X»: quella voce in un baleno attraversò monti, mari, oceani e divenne patrimonio di tutto il Mondo.

E soprattutto di Riese!

Qui le campane, che per tre giorni e notti consecutive suonarono, dettero la mirabile notizia; qui il vecchio arciprete Bellicanta, con il pianto negli occhi, innalzò il Sacramento Eucaristico, per primo, per benedire e ringraziare i dis-

gni della Provvidenza; qui la civica amministrazione in cento modi solenni commemorò il faustissimo avvenimento; qui tutte le piccole e le non piccole case si vestirono a festa, di fiori, sempreverdi, festoni, luci ed archi; qui vibrò l'anima dello stesso novello Pontefice, nelle vibrazioni di amore dei suoi compaesani.

Nel contempo Pio X si apprestò a dare la prima solenne benedizione apostolica ai figli suoi, sparsi per tutto l'orbe.

E la diede ampia, solenne, affettuosa, commista a lagrime di paterna gioia e tenerezza, velata dal senso profondo della immane responsabilità assunta davanti a Dio ed al mondo.

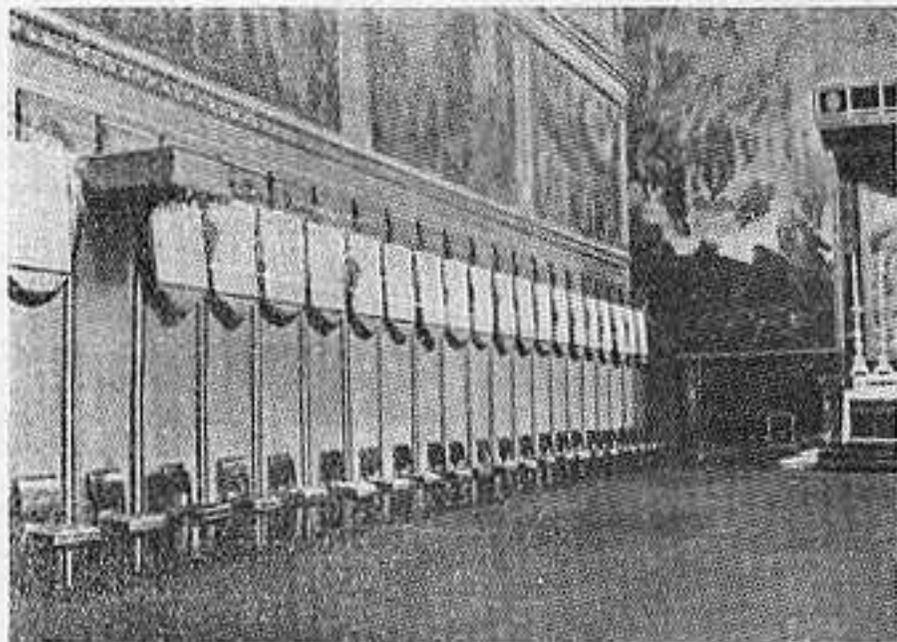
La diede dall'interno della Basilica Vaticana.

Scrisse Arrigo Solmi, a questo proposito:

«Non era da Pio X che poteva aspettarsi un mutamento nella attitudine del Pontefice Romano verso lo Stato Italiano.

«Questa attitudine non muove da ragioni contingenti e da questioni ristrette ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa in Italia, ma investe tutta la figura mondiale del Papato, contribuendo a dare a questa figura un rilievo speciale, che altrimenti le sarebbe negato e ciò giustifica come, a chi guardi all'interesse del Papato, non possa essere facilmente rimosso.

«Il grido della folla raccolta nella piazza di san Pietro il 4 agosto del 1903, nel momento della elezione pontificia; il grido della folla che chiamava il nuovo Eletto alla loggia esterna del Vaticano, quasi a benedire la nuova Italia, commuove



Il tronetto del Card. G. Sarto rimane unico innalzato, tosto avvenuta la elezione a Sommo Pontefice.

ed esalta gli animi, come ha commosso l'animo caldo e sincero del Pontefice, che nel discorso del 1909, per Giovanna d'Arco seppe mostrare quanto in lui vibrasse la corda patriottica; ma non poteva consigliare a Pio X un atto di cui, nell'interesse della Chiesa, è necessario valutare le ripercussioni internazionali».

Pio X fece, per quanto riguarda l'Italia, tutto ciò che poteva fare; di più non gli era concesso; i tempi non erano maturi, gli uomini erano troppo invischiate in pregiudizi di metodi, di principi, di scuole, e di parte connaturati nei loro spiriti; ma Pio X schiuse all'Italia tutte le vie del ritorno, tutte le porte e le tese le grandi braccia, che restarono aperte anche nella tomba: preludio e certezza della Conciliazione.

Con l'acutezza di uno sguardo, pari a quello dell'aquila, che più alto sale più spazia sulle cose e sugli eventi, Pio X, dopo lungo pregare, lungo meditare, lungo studiare pose mano alla

sua opera di padre e maestro di tutte le genti.

Il secolo era appena iniziato, portando seco il bagaglio di ideologie errate, di confusionisti di principi, di lotte serrate di partiti, l'un contro l'altro armato, ma fraternizzanti solo nella lotta contro il Papato; «voilà l'ennemi!»

Uno sbandamento facile nelle masse, facili prede delle organizzazioni di partiti, era esca propizia per allontanare i tiepidi dal binario della fede e della morale, per intimorire i convinti ed i praticanti, troppo soli nella lotta, per imbalanzire gli empì nella pretesa certezza di vittoria. Conati di indisciplinatezza e di un errato spirito di libertà, specie nel pensiero, si notavano fra il clero, specie nel clero colto; le organizzazioni cattoliche, percosse da opposte tendenze, da desideri di arrivismo, vivevano stentatamente, prive di vigore necessario per fronteggiare a viso aperto il secolo tralignato.

(continua)

«Se al tempo di Lutero e di Calvino la Chiesa avesse avuto un Papa come Pio X, il protestantesimo non sarebbe riuscito a strappare dalla Chiesa un terzo della Cristianità in Europa».

(Card. Mercier)

In una udienza che Pio X concesse ai fanciulli della Prima Comunione alcuni di essi, «con un linguaggio che avrebbe spaventato i diplomatici», ma che risuonava ingenuamente bello sulle loro labbra infan-

tili, risposero ad un interrogativo del Papa: «Sì, Gesù!».

«O piccolo fanciullo romano, tu non sapevi quanto era profonda la tua risposta! Bousset, un giorno, ha esclamato che Cristo è presente su questa terra in due modi: nascosto dai candidi veli Eucaristici e sotto la bianca veste del suo Vicario. Tu, o fanciullo romano, con la tua frase sublime: «Sì, Gesù», hai espresso lo stesso pensiero, con una semplicità sublime, che l'aquila di Méaux ti avrebbe invidiato».

(Mons. Olgiati)

Un saluto agli EMIGRATI

Cari Figliuoli,

mi presento a voi per la prima volta, tramite il nostro Bollettino, con il desiderio di dirvi tutto il mio affetto di Pastore e di Padre.

Da quando sono entrato come Arciprete nella vostra cara Parrocchia, io non vi ho dimenticato mai; spesso ho pregato per voi e più volte vi ho mandato saluti tramite i vostri di casa.

Noi non ci conosciamo ancora di persona, a me sembra però di avervi già visto, essendo voi presenti al mio spirito. E immagino che anche voi siate sempre a noi vicini: chi sa quante volte il vostro pensiero corre a Riese e vi sembra di passare per le vie, di entrare nelle vostre case, nella vostra Chiesa, di intrattenervi con le persone care...

Che codesto vostro ricordo vi mantenga sempre a noi uniti nella stessa fede e nel medesimo amore! Temo che stando lontani, in ambienti molto diversi dai nostri, voi abbiate da perdere quel costume cristiano di vita che avevate al momento della vostra partenza e che dovete considerare sempre come il vostro più prezioso patrimonio.

Ben poco varrebbero i vostri guadagni materiali, se doveste perdere, anche solo in minima parte, la vostra fede cristiana o trascurarne i doveri più elementari.

Per questo io non cesso mai di ricordarvi al Signore, desideroso che Dio, per intercessione della B.V. delle Cendrole e del nostro S. PIO X^o, vi conservi sempre buoni e vi protegga da ogni pericolo.

Gradite, cari amici, con questo mio cordiale augurio, che è anche preghiera, il più affettuoso saluto.

Vostro aff.mo Arciprete
Mons. GIUSEPPE LIESSI

Pio X

Impressioni e ricordi del Card. R. Merry del Val

(continuazione vedi n. precedente)

IL CUORE DI PIO X

Benchè la stessa energia e la stessa forza di carattere non gli mancassero nel trattare casi individuali, nei quali Egli non poteva non dare un rimprovero od infliggere una punizione senza venir meno ad un solenne dovere, nondimeno la severità di Pio X in simili occasioni era sempre accompagnata dalla tenerezza del Suo affetto paterno e, se costretto a recare dispiacere a coloro che erano incorsi in qualche fallo, Egli sentiva pietà per i colpevoli.

Tra molti esempi posso ricordare che una mattina il Santo Padre stava per ricevere in udienza una persona che aveva gravemente mancato ai propri sacri doveri. Era un caso ben triste e l'intervento personale del Papa si era reso necessario, poichè il colpevole aveva gettato ogni ritegno e sembrava poco disposto a pentirsi od a ricevere correzioni.

Io trovai il Santo Padre molto mesto e stanco. Mi confidò di aver passata una notte insonne, pensando all'incontro del domani ed alla necessità di parlare con la massima severità.

Egli era risoluto di fare così — soggiunse — ma gli costava molto, perchè comprendeva bene che sarebbe stato un grave colpo per l'infelice colpevole.

«Dica un'Ave Maria per me, Eminenza — mi disse — affinché il Signore benedica questa udienza e quel poveretto non si ribelli e non mi costringa ad andare più avanti!».

Poche ore dopo il Santo Padre era raggiante di gioia.

«Sa, tutto è andato bene! — così mi assicurava con un sorriso — il povero uomo finì per riconoscere la verità di quello che io dicevo. Io non lo ho risparmiato, ma egli si è sottomesso ed ora dobbiamo fare quanto è possibile, per aiutarlo».

Quando dava rimproveri, la severità del suo contegno e il tono solenne della sua voce facevano una grande impressione e producevano un effetto profondo sulla persona che era incorsa nella sua disgrazia, ma la sua era la collera che non peccava.

Malattie, fatiche e sofferenza, specie di persone che Egli conosceva intimamente o dell'opera delle quali Egli si serviva, attiravano la Sua vivissima simpa-

tia e sembrava quasi che non si desse pace, finchè non si fosse assicurato che chi soffriva aveva già trovato conforto.

« Non si preoccupi — così mi scriveva nel 1904 — per quell'affare, al quale ho bene provveduto e meno che per me, che, godendo sufficiente salute, vivo contento e lieto sempre del benessere di quanti mi sono cari, mentre mi angustia perfino il timore delle loro sofferenze. Stia adunque di buon animo ».

Ed in altra occasione ritornava a scrivermi:

« Non si metta in angustie per i timori del nuovo eletto. La scelta fu fatta con tutta la ponderazione e speriamo che il Signore benedica il di lui apostolato. A qualunque evento, però, la responsabilità non è di Vostra Eminenza soltanto, ma anche mia e la divideremo in pace.

« Stia dunque di buon animo ».

(continua)

SAN PIO X negli episodi

Io (card. Celso Costantini) mi trovavo da qualche anno parroco di Concordia Sagittaria. Horis subcesivis coltivavo un poco gli studi d'arte. Pensavo che sarebbe stato opportuno un manualetto di storia dell'arte per il Clero. Perciò cercai di raccogliere in quadri di rapida sintesi la storia dell'arte, accennando in appendice ad alcuni caratteri ed esigenze dell'arte sacra.

Non aveva alcun amico, che mi potesse aiutare nella pubblicazione del volumetto. Ed ebbi l'ardito pensiero di andare dal Santo Padre a domandargli una benedizione. Pio X mi conosceva da poco, essendo stato, come Patriarca di Venezia, Metropolitana della diocesi di Concordia.

Feci stampare per mio conto il libro, col titolo: « Nozioni d'arte per il Clero » e con le cartelle ancora slegate andai a Roma e domandai una udienza particolare.

Ero trepidante; ma i giovani sono confortati da speranze, anche se alle volte sembrano temerarie. Credo che capitali in buon punto, perchè allora il Papa aveva certamente maturato il programma di studi per i Seminari, in cui avrebbero trovato posto anche l'archeologia e l'arte sacra.

Il S. Padre mi accolse con un sorriso pieno di bontà e di indulgenza. Mi domandò notizie della mia parrocchia e quindi io Gli presentai le cartelle sciolte, del mio libro.

Il Papa sfogliò con amore il volumetto.

« Sì » disse, « bisogna che il Clero conosca l'arte, perchè essa rende onore a Dio e perchè il Clero è il custode dei più insigni monumenti. Deve conoscerli e saper conservarli ».

« Padre Santo — osai dire — sarei tanto contento se avesse la bontà di sottoscrivere una fotografia, con una benedizione. Pubblicherei la fotografia nel frontespizio del libro ».

« Ma posso fidarmi? », mi domandò con quel suo piglio faceto, che lasciava comprendere la concessione.

E prese senz'altro una fotografia e scrisse sotto queste benevole parole:

« Al diletto figlio Sac. Celso Costantini, col voto che il suo

lavoro di nozioni d'arte sia accolto con plauso dal Clero e ne faccia tesoro, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione.

li 2 dicembre 1906.

PIUS P.P. X ».

Baciai la Mano, tremante di commozione e di gratitudine e discesi dal Vaticano, come se avessi le ali ai piedi.

E' passato quasi mezzo secolo da quella Udienza, ma vedo ancora la bianca e maestosa Figura levarsi e tracciare sul mio capo una benedizione. Quel sorriso illumina, come un raggio di luce, i ricordi dell'umile prete di campagna, che è stato ricevuto con tanta bontà dal Santo Pontefice.

(da « Fede e arte » 1954, fasc. VI)

Rinnovate l'Abbonamento

Preghiamo vivamente i nostri amici abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento a farlo quanto prima. Gli abbonati d'Italia possono servirsi del nostro

C. C. P. n. 9/12485

intestato a « IGNIS ARDENS » - Riese Pio X (Treviso).

	Italia	Estero
Abbonamento annuo ordinario	L. 350	L. 600
Abbonamento annuo sostenitore	L. 600	L. 1200
Abbonamento annuo benemerito	L. 1000	L. 2000

LA REDAZIONE

VISITE e PELLEGRINAGGI a RIESE PIO X

GRADISCA. Don Gildo Berno viene alla terra natale con 63 parrocchiani a venerare il suo concittadino San Pio X°.

MANTOVA. parrocchia S. Pio X°. L'arciprete Don Giuseppe Ferrari viene con 47 parrocchiani per essere benedetto da S. Pio X° nell'impresa della nuova Basilica Santuario che gli vogliono erigere in Mantova.

TRENTO. Don B. Bassetti con 170 pellegrini.

ZOPPOLA (Udine). Le Rev. Suore Canossiane con 70 pellegrini.

CAMPODIPIETRA (Campobasso). L'Arciprete Don Innocente Vendrame con 170 persone.

PEZZAN D'ISTRANA (Treviso). Don Emilio Cazzaro con 40 pellegrini.

SANDRIGO (Vicenza). Gruppo di Rev. Suore e Infermiere.

CAERANO S. MARCO (Treviso). Pellegrinaggio di n. 60 giovani.

PACENGO (Verona). Pellegrinaggio di n. 60 persone.

CONSELVE (Padova). N. 60 pellegrini.

MADONNA DI BUIA (Udine). Sac. Don Carlo Cantero con 65 pellegrini.

ROMANO D'EZZELINO (Vicenza). Pellegrinaggio di 57 persone.

FALZE DI TREVIGNANO (Treviso). Il Parroco con 70 pellegrini.

COLFOSCO DI CONEGLIANO (Treviso). N. 51 pellegrini.

GONARS (Udine). Pellegrinaggio di 62 persone.

CLES (Trento). Gruppo di 41 pellegrini con a capo P. Bonifacio Bolognani.

PIANIGA (Venezia). Il Rev. Parroco D. Ferdinando Bordin con n. 42 cantori.

LAZISE (Verona). Il Rev. D. Sisto Valle con 45 pellegrini.

MOTTA. Il Rev. Parroco D. Diletto Fui con n. 80 fanciulli della dottrina cristiana.

S. MARTINO BATTAGLIA (Brescia). Il Rev. D. Aldo Guerra con 48 pellegrini.

SAGNEDO (Rovigo). Gruppo di 30 pellegrini con il loro Rev. Sacerdote.

PRESSANA (Verona). Pellegrinaggio di n. 30 persone.

CAPOSILE (Venezia). Il Rev. D. Armando Durighetto con un gruppo di 85 ragazzi.

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

Liviero Ivanna di Guido e di Pivato Rina; 25 novembre 1956.

Corrente Gabriella di Antonio e di Battagello Lina; 2 dicembre 1956.

Monico Renata di Guglielmo e di Favaro Rita; 2 dicembre 1956.

Panazzolo Flori Pia di Mario e di Favrin Luigia; 2 dicembre 1956.

Carraro Walter Pio di Giovanni e di Dalle Vedove Corinna; 2 dicembre 1956.

Ganassin Luciano di Angelo e di Cosma Maria; 16 dicembre 1956.

Contarin Bruno di Giuseppe e di Moro Teresa; 30 dicembre 1956.

Pedron Emmanuele di Valentino e di Beltrame Olga; 30 dicembre 1956.

Nati fuori parrocchia

Sbrissa Angelo di Luigi e di Sarto Giuseppina, 29 luglio 1956 a Castelfranco Veneto.

Bitotto Omero di Giuglio e di Longo Anna; 8 novembre 1956 ad Asolo.

Sabalaggio Giuliano di Marcello e di Cristofori Elda; 26 dicembre 1956 a Castelfranco Veneto.

Uniti in S. Matrimonio

Bianchi Renato di Ambrogio da Tradate con Marchesan Albina fu Isidoro, sposati il 24 novembre 1956.

Beltrame Luigi di Tommaso con Fior Bruna di Riccardo, sposati il 29 novembre 1956.

Gaetan Bruno di Pietro con Dal Bello Angela di Ernesto, sposati il 26 dicembre 1956.

Petrin Ernesto fu Fortunato da Pradazzi d'Asolo con Avellini Irma di Ernesto, sposati il 29 dicembre 1956.

Borsato Armando fu Guglielmo con Nardi Luigia di Giuseppe, sposati il 26 gennaio 1957.

Comin Ferruccio di Emilio con Rizzardo Maria da Onè di Ponte, sposati il 14 febbraio.

Corrado Lino di Giovanni da Valdobbiadene con Fior Albertina, sposati il 16 febbraio.

Croatto Attilio fu Angelo da Atimis con Carraro Angela di Eugenio, sposati il 23 febbraio.

Alla luce della Croce

Cirotto Antonio fu Salvatore, di anni 75 morto il 9 ottobre 1956.

Miotto Veronica fu Giovanni, di anni 80, morta il 26 ottobre 1956.

Fabbian Giovanna vedova di Brunato Luigi, di anni 68, morta il 31 ottobre 1956.

Piva Teresa fu Jacopo di anni 78, morta il 19 novembre 1956.

Favero Maria moglie di Mazzarollo Roberto di anni 55 morta il 1° dicembre 1956.

Lazzari Giuseppe fu Gio Battista, di anni 81, morto il 5 dicembre 1956.

Sbrissa Eufrosina moglie di Mazzarollo Guerrino di anni 59, morta il 6 gennaio 1957.

Guidolin Abramo fu Massimiliano, di anni 46, morto il 27 gennaio 1957.

Carraro Walter Pio di Giovanni, di mesi 2, morto il 27 gennaio 1957.

Comin Onofria di Ernesto, di anni 41, morta il 31 gennaio 1957.

SUPPLICHE E GRAZIE

Suor M. Rosalba chiede la benedizione a S. Pio X per un fratello malato.

"S. Pio X proteggi e benedici mio figlio Natale!"

Una povera mamma di Trento.

Il piccolo Alberto Leopoldo Vorano da Venezia viene una volta al mese in Casetta a domandar protezione e salute al grande Santo.

Edda e Paolo chiedono a S. Pio X che continui la grazia per il loro papà.

Un bambino da Treviso paralizzato e un giovane da Padova che deve entrare in sanatorio vengono a invocare S. Pio X per la loro guarigione.

"S. Pio X proteggi la mia Gabriella, Ti supplico!"

La mamma.

Una donna da Nervesa viene a ringraziare S. Pio X che l'ha guarita da una gravissima nefrite.

G. A. da Spineda porta un anello d'oro a S. Pio X e spera la completa guarigione.

Un orfanello scrive:

"Fa' che il mio papà sia tornato buono".

San Fior di Sopra

Io, Giulietto e Vittorina chiediamo la grazia per il babbo disperso in Russia.

"Santo Padre benedicimi assieme a tutti i fanciulli di Fontanafredda!"

Carraro Rina

Riese Pio X^o, 25-2-1957

Il nostro piccolo Angelo nel settembre dello scorso anno fu gravemente colpito da meningite. Pieni di fiducia nella protezione del nostro caro Santo Pio X^o, invocammo il Suo aiuto dopo aver posta una reliquia sotto il suo guanciale. Portando il piccolo d'urgenza all'Ospedale di Castelfranco il male quasi improvvisamente scomparve. Sentitamente riconoscenti abbiamo desiderato sia pubblicata la sua fotografia e resa nota la grazia.



SBRISSA ANGELO

I genitori

Sbrissa Luigi e Sarto Giuseppina



I cari Fanciulli Cattolici di Riese Pio X^o con una delle loro Delegate reduci da una buona opera compiuta verso i poveri.

Con permiss. ecclesiastica — Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso